PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.R. n.16/2004

Regolamento di Attuazione n. 5 del 2011

COMUNE DI CAPRIGLIA IRPINA

PROVINCIA DI AVELLINO

GRUPPO DI PROGETTAZIONE:

prof. arch. Alessandro Dal Piaz (responsabile)

arch. Immacolata Apreda

ing. Raffaella Petrone

IL SINDACO

Nunziante Picariello

RESPONSABILE DELL' AREA TECNICA

arch. Vincenzo Gargano

Preliminare di Piano

DOCUMENTO STRATEGICO

gennaio 2021

Inquadramento territoriale

Il comune di Capriglia Irpina occupa una parte delle pendici collinari orientali del massiccio del Partenio, confinando con i comuni di Summonte, Sant'Angelo a Scala, Grottolella e Avellino.
I rapporti con il comune capoluogo provinciale sono ovviamente i più pregnanti. In relazione all'amenità paesaggistico-ambientale e alle favorevoli caratteristiche climatiche determinate dalle quote collinari e dalla esposizione ben soleggiata, Capriglia Irpina poteva aspirare ad un ruolo di suburbio residenziale di qualità. Non a caso negli anni recenti vi si sono manifestate sporadiche iniziative speculative, che hanno determinato la costruzione nel territorio agricolo caprigliese di incongrui palazzoni condominiali in mezzo ai noccioleti. La modesta dimensione demografica, le caratteristiche frammentarie dei nuclei insediativi tradizionali e la collocazione su itinerari stradali secondari, sia per poli urbani di riferimento che per volumi di traffico, non hanno giustificato iniziative volte a dotare Capriglia Irpina di servizi di tipo urbano. Di conseguenza vi si continua ad avvertire una condizione anche di tipo suburbano, priva tuttavia sia delle qualità che dei dinamismi astrattamente ipotizzabili.
Il PTCP include il comune di Capriglia Irpina nel sistema di città "Abellinum", costituito anche dai territori comunali di Atripalda, Avellino, Grottolella, Manocalzati, Mercogliano, Monteforte Irpino, Montefredane, Prata Principato Ultra e Pratola Serra. L'intero sistema è ovviamente condizionato dalle dinamiche della città capoluogo nella quale si concentrano la maggior parte dei servizi e delle attività del comprensorio e della stessa provincia. In particolare, la netta predominanza dei collegamenti storici ovest-est, verso il Napoletano e verso la Puglia, attraverso l'Alta Irpinia, ha contribuito a cospicui sviluppi insediativi, prevalentemente terziario-commerciali nelle zone più basse di Mercogliano e soprattutto industriali nell'ambito Atripalda, Prata P.U. e Pratola Serra.
Tali sviluppi hanno ulteriormente marginalizzato i centri minori delle pendici del Partenio. E tuttavia queste vicende di polarizzazione insediativa hanno fatto sì che proprio tali centri minori e i loro contesti rurali conservino ancora condizioni ecologiche, paesaggistiche e di vivibilità che costituiscono preziose risorse da valorizzare opportunamente, senza consumarle né degradarle. Il presente documento strategico intende appunto delineare un percorso di governo territoriale orientato in tale direzione, perseguendo la configurazione di un microsistema policentrico urbano (meglio se coinvolgendo il più vasto insieme dei centri collinari ai piedi del Partenio) votato al tempo libero e al benessere psico-fisico e culturale e legato ad Avellino da relazioni di complementarità più che di subordinazione periferizzante.

I caratteri rilevanti del territorio comunale

Una illustrazione riassuntiva dei caratteri principali del territorio comunale fa emergere tanto le criticità quanto le potenzialità oggi riconoscibili in esso.
La generale morfologia collinare presenta andamenti prevalentemente dolci: nella parte nord-occidentale del comune le quote altimetriche degradano da sud a nord intorno alle incisioni del Fosso San Pietro e del Vallone Cazzelletti; nella parte sud-occidentale ed orientale il territorio invece declina verso sud segnato dalle incisioni (coincidenti con i confini comunali, rispettivamente, ad ovest e ad est) del Torrente Pioppo Capriglia Toppole e del Vallone Cardogneto. Nella parte centrale emergono alture e dorsali locali, alcune delle quali sono state utilizzate nei secoli scorsi per

l'edificazione dei nuclei insediativi principali, in funzione – evidentemente – della loro migliore difendibilità.
I caratteri geologici e le loro relazioni con la circolazione idrica anche non superficiale determinano condizioni complessive di media e bassa pericolosità da frana, con pochissimi tratti ristretti contrassegnati da elevata pericolosità.
La maggior parte del territorio comunale presenta i caratteri del complesso idrogeologico argilloso-marnoso-limoso, sostanzialmente impermeabile. Al suo interno si distinguono circoscritti ambiti del complesso conglomeratico, con media permeabilità, sul più esteso dei quali insistono i nuclei insediativi storici di Capriglia e Casale. Nelle estreme zone a settentrione e a meridione si registra la presenza di consistenti tratti del complesso piroclastico-alluvionale, di media permeabilità, mentre le circoscritte parti più occidentali ricadono in complesso marnoso e calcareo-marnoso, di scarsa permeabilità. Si segnalano cinque sorgenti, ubicate all'interno di complessi argillosi-marnosi-limosi oppure al margine di analoghi complessi con tratti di complessi conglomeratici.
Sotto il profilo geomorfologico si individuano alcuni alvei in approfondimento e una serie di faglie presunte, spesso coincidenti con le principali incisioni torrentizie.
La copertura vegetale è continua e per la maggior parte arborea. Circoscritte zone di incolto si osservano solo nella parte occidentale del comune, relativamente più acclive, nella quale peraltro si segnalano anche diversi vigneti ed oliveti, tutti di recente impianto. Nel rimanente territorio prevalgono largamente i noccioleti e i boschi, in buona parte cedui. I seminativi sono pochi e poco estesi, utilizzati in gran parte con colture ortive destinate in prevalenza all'autoconsumo.
Sullo sfondo incombente della maestosa cornice montana del Partenio, nell'ambito di un macro-paesaggio pedemontano collinare di rilevante qualità per la continuità del manto arboreo e l'ordinata tessitura dei coltivi, spiccano alcune unità di paesaggio locali di grande interesse: il poggio su cui sorge il centro storico di Capriglia, la piccola dorsale su cui sorge il nucleo di Casale, il poggio del Toppo Marzo, la dorsale di Toppole.
La struttura insediativa, articolata in numerosi nuclei già in epoca relativamente antica, presenta oggi condizioni di disconnessione e di squilibrio che diminuiscono la complessiva vivibilità del territorio. Gli insediamenti di impianto storico, fortemente rimaneggiati dopo il terremoto del 1980, non hanno perso i caratteri morfologici di base che ne costituiscono il maggior pregio: cortine continue lungo i percorsi stradali, tipologie edilizie seriali con due o tre piani, coperture a tetto, prospetti ordinati con finiture piuttosto omogenee. Le aggregazioni edificate recenti, invece, cresciute con logiche di evidente casualità ubicazionale e con il ricorso frequente a tipologie edilizie condominiali tipiche delle periferie cittadine, compongono un insieme insediativo confuso, a stento compensato dalla qualità delle cornici verdi. Si percepisce il rischio che l'eventuale prosecuzione delle logiche di trasformazione praticate nei decenni scorsi compromettano definitivamente il paesaggio comunale, senza neppure compensazioni funzionali di tipo urbano quali ci si potrebbe attendere: le dotazioni di servizi sono infatti assai deficitarie, e non solo sul versante delle attrezzature pubbliche.

Cenni storici

Pur in assenza di elementi certi, è lecito supporre la frequentazione del territorio dell'attuale Capriglia Irpina sin da epoche remote.

Dopo l'occupazione romana del territorio irpino-sannita, sembrano risalire al passaggio dall'età repubblicana a quella imperiale le sopravvivenze di canalizzazioni idriche rupestri a valle della località caprigliese denominata Ischia. Alcuni ritrovamenti archeologici nelle località Soprappiano ed

Ischia documenterebbero presenze rustiche nei dintorni di Abellinum (nel territorio dell'attuale Atripalda).

La storia del villaggio di Capriglia si legherebbe alla costruzione di un eremo dedicato a S. Maria. Una tradizione incerta daterebbe tale edificazione, sui resti di un tempio dedicato al culto di Cibele, tra il V ed il VI secolo, su iniziativa del futuro S. Vitaliano, vescovo di Capua. Vi è però chi pospone tale edificazione al tempo di Romualdo II (tra il 690-720). Attorno a tale eremo sarebbe appunto sorto il casale di Capriglia-Embriciera denominato Santa Maria.

I longobardi erano infatti discesi nel VI secolo lungo la penisola fino alla Campania, dando vita al ducato di Benevento, da cui si distaccò poi quello di Salerno. I conflitti fra i due ducati terminarono nell'851 con la definizione del confine "per serram montis virgini" (cioè alle falde del Monte Partenio). Il castello di Summonte, citato fin dal VII secolo, costituì uno dei presidi meridionali del ducato beneventano.

Un atto del 1025 di compravendita di un castagneto conferma l'esistenza della chiesa di S. Maria ad Submontem (Santa Maria del Monte), distinta dall'omonima e confinante S. Maria del Preposito (situata in località Mandre, citata per la prima volta nel 1125); l'aggiunta "Preposito" sottolineerebbe la sudditanza all'abate di Montevergine, mentre S. Maria del Monte apparteneva al monastero di S. Modesto di Benevento. Entrambe le strutture, pedemontane, erano comunque antecedenti all'abbazia costruita sul monte.

Da un atto del 1037 si ha notizia della presenza nel territorio del casale di Santa Maria, oltre che di boschi – di castagni, come si è detto – anche di gelsi neri per l'allevamento di bachi da seta, coltura probabilmente introdotta qui dai precedenti dominatori bizantini che l'avevano appresa nei traffici con l'Oriente. Una produzione del genere, assai pregiata, avrebbe, secondo alcuni storici, giustificato l'incastellamento di Summonte.

Nel 1174 il monastero di S. Modesto di Benevento cedette S. Maria ad Submontem all'abbazia di Montevergine.

Nel successivo assetto deciso dai Normanni (XII secolo), dalla Contea di Summonte venne stralciato il territorio del vecchio casale di S. Maria, attribuito ad un nuovo feudo a presidio del quale venne eretto il Castrum Caprilii, proprietà di un certo Rinaldo dal 1142 al 1156 e di Ruggiero de Farneto dal 1169, poi dei Francisio di Monteforte (e Malerba) dal 1172 in poi. La dinastia Sveva privò dei loro possedimenti i Francisio, prima, e i de Hoemburg, poi, per il loro comportamento ostile nei confronti di Federico II. I beni dei citati feudatari, tra cui Capriglia, vennero incamerati dalla Corte di Napoli come Terra Regia di Casa Sveva.

Gli Angioini ricollocarono Capriglia fra le terre infeudabili concedendole peraltro temporanea autonomia: è infatti durante la dominazione degli Angiò che nacque l'Università di Capriglia, il cui stemma era costituito da uno scudo racchiudente una capra (si ritiene, per influsso della nobile famiglia Caprioli) al di sopra di un monte roccioso a tre punte (indicazione dell'appartenenza al Principato Ultra di Montefusco).

Nuovi feudatari furono nel 1290 Ruggiero de Monilis, nel 1316 Giacomo de Monilis, nel 1345 Niccolò d'Aquino (barone di S. Angelo a Scala) e poi, nel 1414 Antonio e Matteo d'Aquino.

Nel 1419 la regina Giovanna II diede i feudi della Baronia a Ottimo Caracciolo Rocco ed alla moglie Caterina Ruffo. Ma i Caracciolo vennero privati del feudo dagli Aragonesi, che lo ricollocarono nei beni della Corte Regia, la quale nel 1466 lo vendette a Diomede Carafa, padre del futuro Papa Paolo IV.

I Carafa possederono Capriglia fino al 1586, quando il feudo ritornò alla Regia Corte, che lo vendette per 46mila ducati a Lucrezia Arcella, che lo cedette nel 1587 a Giuseppe Carafa, il cui figlio Diomede III, nel 1595, lo passò ad Ottavio De Ponte, la cui famiglia tenne Capriglia fino al 1618. In tale data, per 17mila ducati, Antonio Marino De Ponte la vendette a Marino Caracciolo, Principe di Avellino, alla cui morte, nel 1633 il feudo passò al figlio Francesco e dal 1652 ai napoletani Schipani. I nuovi Signori gestirono il feudo tramite un agente generale, che concesse a vario titolo (ad esempio, in enfiteusi) i terreni a coloro che ne facevano richiesta, in prevalenza summontesi, anche perché a Capriglia la peste del 1656 fece molte più vittime che nei paesi prossimi.

Durante il XVIII secolo, l'Università, mai soppressa, impose una tassa catastale ai proprietari del paese, che venne a sommarsi alla tassa familiare sui fuochi dovuta alla Regia Corte o ad un suo incaricato. Nel frattempo Capriglia, parte del feudo di Sant'Angelo ad Scalam, passò nel 1752 da Gennaro Salvi alla marchesa Antonia Salvi, la quale poi trasmise la sola Capriglia a Francesco Ricciardi di Napoli. La gravosità delle tasse alimentava dissidi tra popolo ed Università e tra questa ed i feudatari, uno dei quali, Gennaro Amorosi, aveva introdotto nel 1768 una nuova rendita, sulla Cappellania, cioè sulla celebrazione della messa quotidiana nella Chiesa Madre o nella cappella del palazzo.

L'8 settembre 1775 il Signore in carica, Gaetano Amoretti, morì senza lasciare eredi ed il feudo di Capriglia, da lui comprato per 17mila ducati, venne incamerato dalla Regia Corte, mentre ricchezze notevoli in beni, monete, rendite e crediti spettarono al regio fisco, che tuttavia incontrò molti problemi nel determinare esattamente i suoi diritti, dato che la descrizione delle rendite feudali era confusa e povera di documentazioni e i debitori interessati a nascondersi. Il tribunale regio aprì un'inchiesta, il feudo fu sequestrato, si emanò un bando di convocazione di tutti quelli che "sapevano" (che ovviamente andò deserto), l'Università confermò la sua posizione. Solo dopo otto mesi di indagini si riuscirono a individuare i debitori. Sulla base del quadro complessivo così ricostruito, il regio fisco incrementò il valore del feudo della Terra di Capriglia, che venne venduta nel 1780 per 42mila ducati a Nicola Macedonio, che la tenne fino al 1806, cioè fino a quando, con la dominazione napoleonica, fu decisa l'abolizione della feudalità e delle Università, con la creazione della Provincia di Avellino.

Il ritorno dei Borboni ingenerò malcontenti, anche per le nuove tasse; pochi Caprigliesi liberali aderirono ai moti del 1820-21, molti di più a quelli del 1848-49. Dopo l'Unità d'Italia (1861) Capriglia fece parte del Mandamento di Mercogliano.

La stratificazione insediativa

La carta in scala 1:50.000 dell'Istituto topografico militare, "levata nel 1870" e aggiornata per la viabilità nel 1878, riporta elementi sufficienti a individuare i caratteri essenziali della organizzazione insediativa dell'epoca. Il territorio comunale era attraversato sul margine occidentale da una "strada a fondo artificiale" di 3° classe, quella che collegava i capoluoghi provinciali di Avellino e Benevento.

Un breve raccordo saliva da essa verso est svolgendosi sul versante settentrionale del colle sulla cui sommità sorgeva il piccolo centro di Capriglia. Una rete non particolarmente fitta di "mulattiere" si distribuiva sul territorio comunale servendo le contrade agricole (Vigne, Festa) e collegando i piccoli agglomerati secondari: San Felice – il principale (probabilmente per la presenza della chiesa omonima) –, Marzani, Spinelli. L'odierno aggregato di Casale, disteso sul crinale di una collina declinante da nord-est a sud-ovest dal bordo occidentale del nucleo storico principale, è rappresentato, ma privo di toponimo. Sul fosso che segna il confine comunale occidentale (Valle di Capriglia) è indicato un Molino.
Il confronto con la tavoletta 1:25.000 del 1981 (dopo il terremoto del 23-XI-1980) aggiornata da Alisud sull'originale IGM del 1955 mostra un territorio molto più servito da numerose strade carrabili di vario rango, lungo le quali appare accresciuto e densificato l'aggregato di Marzano, ma soprattutto distribuita una edificazione tendenzialmente nastriforme lungo la maggior parte dei tracciati stradali. Il modello insediativo "spontaneo" del secondo dopoguerra è evidente: edificazioni, anche consistenti, realizzate al minimo dei costi, utilizzando le strade pubbliche come supporto urbanizzativo elementare nel contesto di un ambito suburbano prossimo al centro di Avellino su cui fare assegnamento per ogni servizio e a cui accedere sulla base della mobilità motorizzata individuale.

La lettura dell'assetto insediativo attuale mette maggiormente in evidenza le criticità determinate dalla progressione, nei decenni posteriori al terremoto, del modello tendenziale:

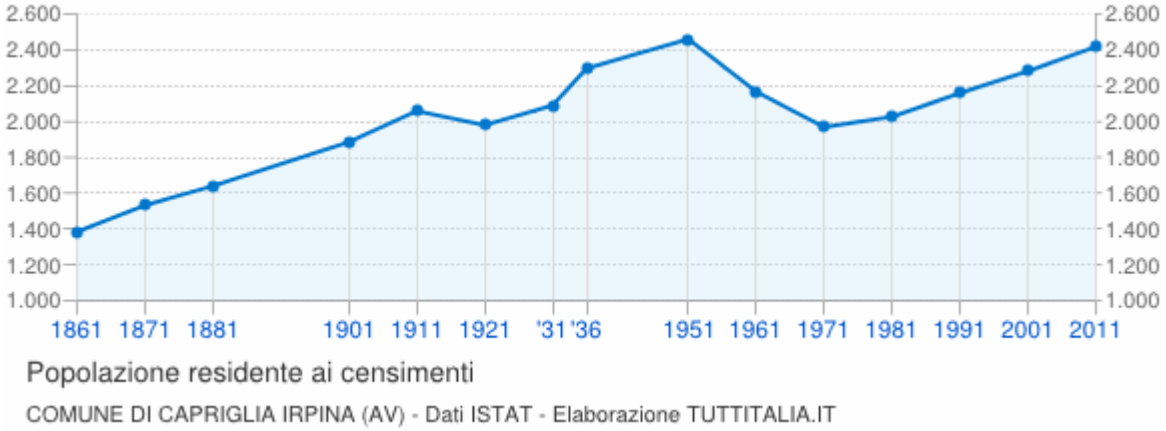
- è continuata in modo occasionale la proliferazione di edificazioni recenti, prevalentemente decontestualizzate sia in rapporto al paesaggio rurale sia per ciò che riguarda i requisiti minimi di organizzazione urbana;
- è rimasta inadeguata la manutenzione del patrimonio edilizio storico, in larga misura inutilizzato o sottoutilizzato; in particolare un cospicuo intervento di ristrutturazione urbanistica nel cuore antico del capoluogo è rimasto incompleto nello stato di "rustico";
- il consolidamento di alcuni aggregati insediativi di maggiore consistenza (Marzano, San Felice,) è avvenuto sulla base esclusiva della partizione catastale dei lotti, cristallizzando nella stereometria volumetrica dei fabbricati la casualità del reticolo proprietario del suolo.

Fortunatamente, le quantità delle trasformazioni edilizie sono rimaste complessivamente contenute lasciando sopravvivere una sufficiente continuità della copertura vegetazionale del territorio, tale da far ritenere tuttora possibile una strategia di riqualificazione insediativa compatibile con il pregio paesaggistico-ambientale del contesto. Se ne tratterà nella parte conclusiva del presente documento.

La demografia

Dopo l'unità d'Italia, la popolazione residente nel comune è cresciuta costantemente fino al 1911 (si veda il grafico sottostante). Gli eventi bellici degli anni successivi sono certamente all'origine del decremento registratosi nel decennio 1911-21, cui è seguita una ripresa – ovviamente incostante per gli effetti della seconda guerra mondiale – che ha portato la popolazione censita di Capriglia Irpina a toccare nel 1951 poco più di 2400 abitanti.
Gli anni della ricostruzione e del successivo boom economico hanno visto imponenti flussi migratori dalle zone rurali, specie del Mezzogiorno d'Italia, nel quadro dei quali anche questo comune ha perso in venti anni un sesto circa della sua consistenza. Dopo il 1971 il trend demografico è tornato positivo fino al 2004 (cfr. grafico n. 2) ed ancora fra il 2005 e il 2009.

Grafico 1

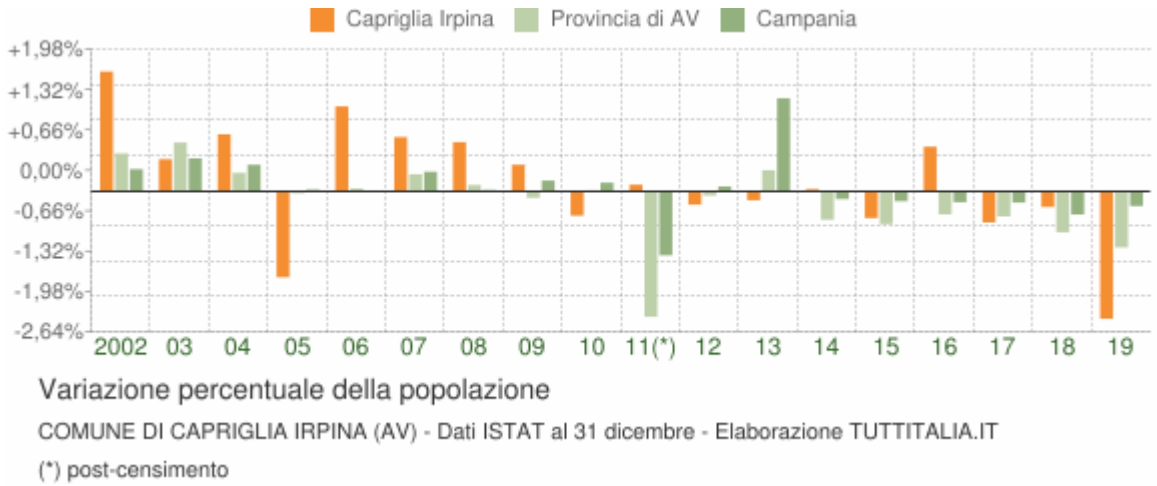


Negli ultimi dieci anni, invece, la popolazione è entrata in una fase di sostanziale stagnazione o lieve decremento. Nell'ultimo scorcio del '900 a Capriglia Irpina si trasferivano dall'esterno anche molti nuovi residenti nel quadro dell'attrazione esercitata sul contesto a breve e medio raggio dall'adiacente capoluogo provinciale con la sua micro-area metropolitana, mentre nei periodi più recenti gli effetti della crisi finanziaria globale hanno invece contribuito decisamente a contenere tutti i dinamismi socio-economici.

Grafico 2

Il grafico seguente evidenzia i discostamenti, talora ben netti, fra le coeve dinamiche demografiche nel comune, nella provincia e nella regione, indizio indiretto dell'assenza di coerenti ed efficaci politiche condivise nella programmazione socio-economica e, quindi, della inevitabile occasionalità di fenomeni e processi locali.

Grafico 3



La tabella 1 seguente riporta in dettaglio i dati assoluti e percentuali relativi al periodo 2001-19.

Tabella 1

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	**2.280**	-	-	-	-
2002	31 dicembre	**2.331**	+51	+2,24%	-	-
2003	31 dicembre	**2.345**	+14	+0,60%	750	3,12
2004	31 dicembre	**2.370**	+25	+1,07%	769	3,08
2005	31 dicembre	**2.332**	-38	-1,60%	772	3,01
2006	31 dicembre	**2.369**	+37	+1,59%	786	3,01
2007	31 dicembre	**2.393**	+24	+1,01%	803	2,97
2008	31 dicembre	**2.415**	+22	+0,92%	815	2,96
2009	31 dicembre	**2.427**	+12	+0,50%	819	2,96
2010	31 dicembre	**2.416**	-11	-0,45%	834	2,89
2011 *(1)*	*8 ottobre*	***2.428***	*+12*	*+0,50%*	*846*	*2,87*
2011 *(2)*	*9 ottobre*	***2.417***	*-11*	*-0,45%*	-	-
2011 (3)	31 dicembre	**2.419**	+3	+0,12%	843	2,87
2012	31 dicembre	**2.413**	-6	-0,25%	846	2,85
2013	31 dicembre	**2.409**	-4	-0,17%	854	2,81
2014	31 dicembre	**2.410**	+1	+0,04%	866	2,78

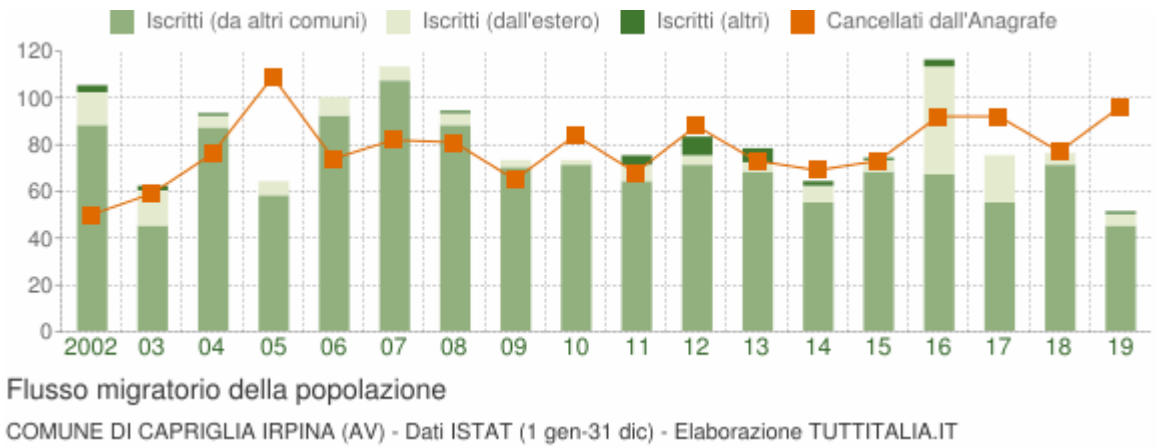
2015	31 dicembre	**2.398**	-12	-0,50%	874	2,74
2016	31 dicembre	**2.418**	+20	+0,83%	904	2,67
2017	31 dicembre	**2.404**	-14	-0,58%	903	2,66
2018	31 dicembre	**2.397**	-7	-0,29%	932	2,57
2019	31 dicembre	**2.340**	-57	-2,38%	917	2,55

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.
(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.
(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Vale la pena di mettere in rilievo anche il costante, pur se lento, decremento del numero di componenti dei nuclei familiari, che denota anche a Capriglia Irpina le modificazioni socio-culturali in atto da tempo nel Paese, con l'emergere di quote maggioritarie di famiglie mononucleo, spesso costituite da una sola persona, con evidenti conseguenze sulle caratteristiche tipologico-dimensionali degli alloggi che il mercato attuale richiede.

La conferma della presenza di una non trascurabile componente migratoria in entrata nel comune anche negli ultimi anni è fornita dai seguenti grafico 4 e tabella 2.

Grafico 4.



Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

La tabella 2 riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2019. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Tabella 2

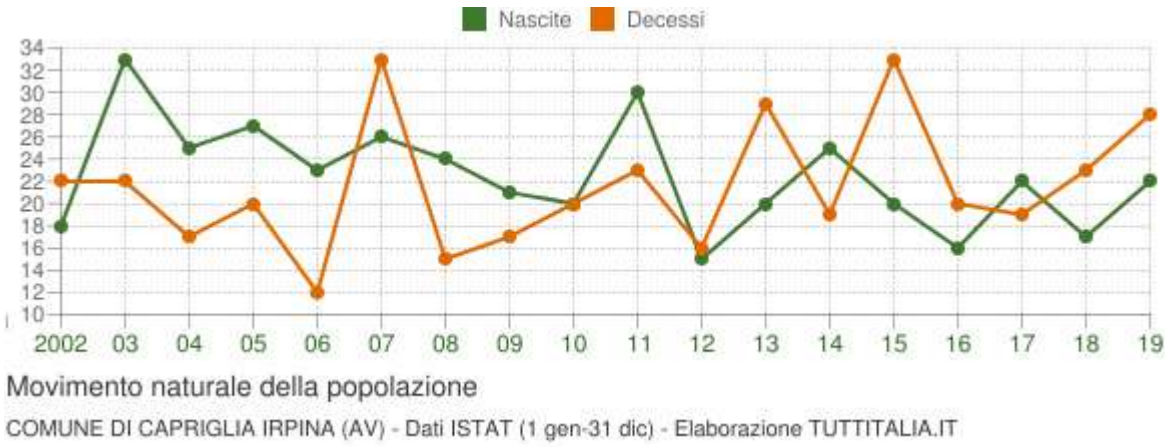
Anno 1 gen-31 dic	Iscritti DA altri comuni	Iscritti DA estero	Iscritti altri iscritti (*)	Cancellati PER altri comuni	Cancellati PER estero	Cancellati altri cancell. (*)	Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
2002	88	14	3	45	0	5	+14	+55
2003	45	15	2	59	0	0	+15	+3
2004	87	5	1	74	2	0	+3	+17
2005	58	6	0	101	1	7	+5	-45
2006	92	8	0	64	1	9	+7	+26
2007	107	6	0	81	0	1	+6	+31
2008	88	5	1	79	2	0	+3	+13
2009	70	3	0	63	1	1	+2	+8
2010	71	2	0	72	0	12	+2	-11
2011 (¹)	*51*	*7*	*1*	*42*	*2*	*3*	*+5*	*+12*
2011 (²)	*13*	*0*	*3*	*18*	*3*	*0*	*-3*	*-5*
2011 (³)	64	7	4	60	5	3	+2	+7
2012	71	4	8	82	2	4	+2	-5
2013	68	4	6	67	2	4	+2	+5
2014	55	7	2	65	1	3	+6	-5
2015	68	5	1	68	2	3	+3	+1
2016	67	46	3	79	3	10	+43	+24
2017	55	20	0	68	5	19	+15	-17
2018	71	5	0	70	2	5	+3	-1
2019	45	5	1	81	8	7	-3	-45

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.
(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)
(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)
(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

I dati relativi ai saldi naturali (somma algebrica fra nati vivi e morti) dimostrano andamenti sostanzialmente equilibrati, a conferma del giudizio di sostanziale stagnazione endogena.

Nel grafico 5 le due linee in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. La dinamica del saldo naturale può leggersi nei cambiamenti della superficie compresa fra le due linee: dinamica positiva, di crescita naturale, quando la linea delle nascite è posta al di sopra di quella dei decessi, e negativa, di contrazione naturale, negli anni in cui avviene l'inverso.

Grafico 5



La tabella 3 seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2019. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Tabella 3

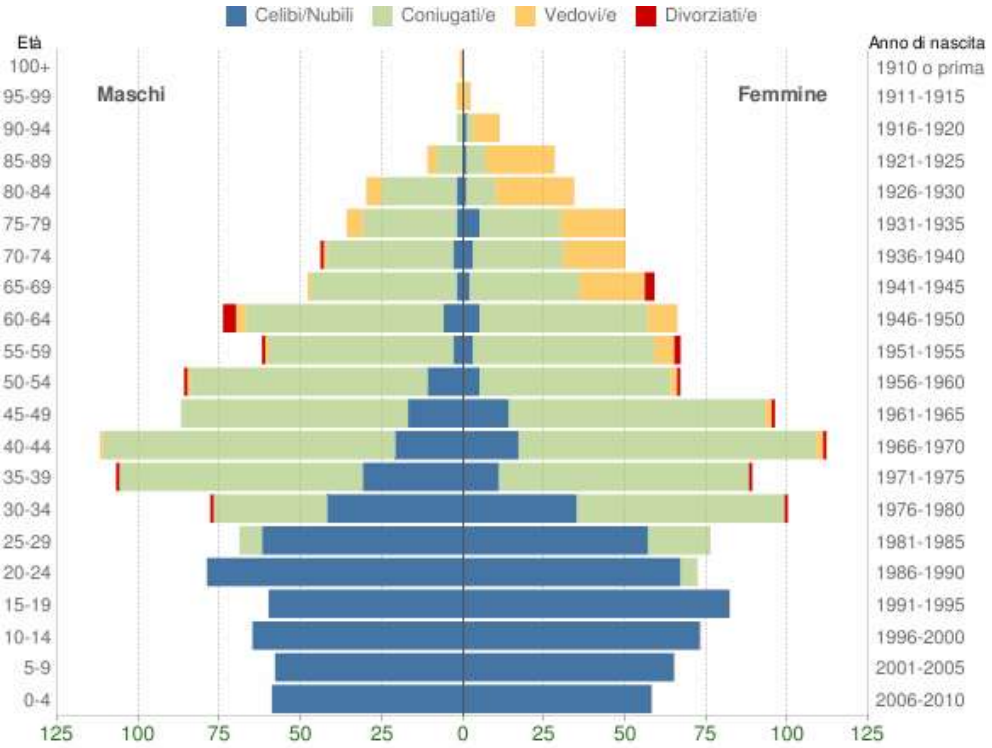
Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	18	-	22	-	-4
2003	1 gennaio-31 dicembre	33	+15	22	0	+11
2004	1 gennaio-31 dicembre	25	-8	17	-5	+8

2005	1 gennaio-31 dicembre	27	+2	20	+3	+7
2006	1 gennaio-31 dicembre	23	-4	12	-8	+11
2007	1 gennaio-31 dicembre	26	+3	33	+21	-7
2008	1 gennaio-31 dicembre	24	-2	15	-18	+9
2009	1 gennaio-31 dicembre	21	-3	17	+2	+4
2010	1 gennaio-31 dicembre	20	-1	20	+3	0
2011 *(1)*	*1 gennaio-8 ottobre*	*19*	*-1*	*19*	*-1*	*0*
2011 *(2)*	*9 ottobre-31 dicembre*	*11*	*-8*	*4*	*-15*	*+7*
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	30	+10	23	+3	+7
2012	1 gennaio-31 dicembre	15	-15	16	-7	-1
2013	1 gennaio-31 dicembre	20	+5	29	+13	-9
2014	1 gennaio-31 dicembre	25	+5	19	-10	+6
2015	1 gennaio-31 dicembre	20	-5	33	+14	-13
2016	1 gennaio-31 dicembre	16	-4	20	-13	-4
2017	1 gennaio-31 dicembre	22	+6	19	-1	+3
2018	1 gennaio-31 dicembre	17	-5	23	+4	-6
2019	1 gennaio-31 dicembre	22	+5	28	+5	-6

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)
(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)
(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti

Altre indicazioni significative si ricavano dal confronto fra le piramidi delle età del 2010 (grafico 6) e del 2019 (grafico 7). In esse la popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse delle ascisse, mentre sull'asse delle ordinate sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi a sinistra e le femmine a destra.

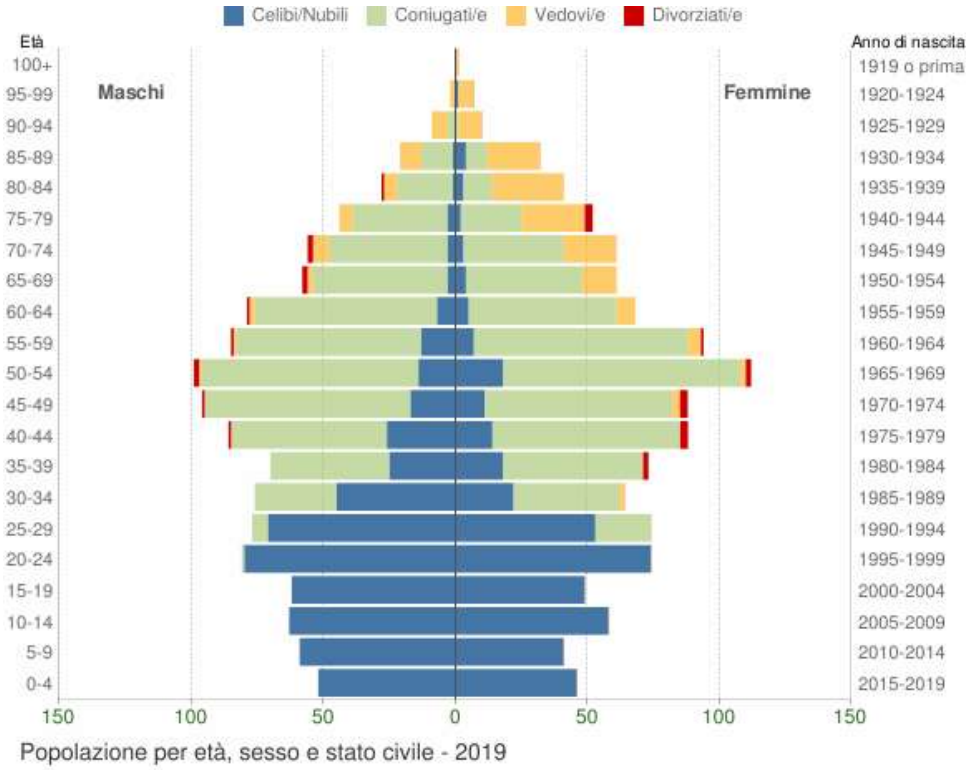
Grafico 6



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2010

COMUNE DI CAPRIGLIA IRPINA (AV) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Grafico 7



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2019

COMUNE DI CAPRIGLIA IRPINA (AV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

A parte la evidente diminuzione della consistenza complessiva della popolazione, il confronto mette in luce soprattutto il crescente squilibrio fra classi d'età giovani e giovanissime e le classi anziane: se immaginiamo di proiettare ad una data prossima al 2030 la piramide d'età del 2019 secondo le tendenze intuibili dal confronto visivo fra i due grafici riportati riusciamo ad intravedere con chiarezza un futuro di declino più che preoccupante per la comunità caprigliese.

Ai fini di una lettura più dettagliata, la seguente tabella 4 riporta i dati analitici della popolazione per classi d'età del 2019:

Tabella 4. Distribuzione della popolazione 2019

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	98	0	0	0	52 53,1%	46 46,9%	**98**	4,1%
5-9	100	0	0	0	59 59,0%	41 41,0%	**100**	4,2%
10-14	121	0	0	0	63 52,1%	58 47,9%	**121**	5,0%
15-19	111	0	0	0	62 55,9%	49 44,1%	**111**	4,6%
20-24	154	1	0	0	81 52,3%	74 47,7%	**155**	6,5%
25-29	124	27	0	0	77 51,0%	74 49,0%	**151**	6,3%
30-34	67	71	2	0	76 54,3%	64 45,7%	**140**	5,8%
35-39	43	98	0	2	70 49,0%	73 51,0%	**143**	6,0%
40-44	40	130	0	4	86 49,4%	88 50,6%	**174**	7,3%
45-49	28	149	3	4	96 52,2%	88 47,8%	**184**	7,7%
50-54	32	172	3	4	99 46,9%	112 53,1%	**211**	8,8%
55-59	20	151	6	2	85 47,5%	94 52,5%	**179**	7,5%
60-64	12	125	9	1	79 53,7%	68 46,3%	**147**	6,1%
65-69	7	95	15	2	58 48,7%	61 51,3%	**119**	5,0%
70-74	6	83	26	2	56 47,9%	61 52,1%	**117**	4,9%
75-79	5	59	29	3	44 45,8%	52 54,2%	**96**	4,0%

80-84	4	32	32	1	28 40,6%	41 59,4%	**69**	2,9%
85-89	5	20	28	0	21 39,6%	32 60,4%	**53**	2,2%
90-94	0	4	15	0	9 47,4%	10 52,6%	**19**	0,8%
95-99	1	0	8	0	2 22,2%	7 77,8%	**9**	0,4%
100+	0	0	1	0	0 0,0%	1 100,0%	**1**	0,0%
Totale	978	1.217	177	25	1.203 50,2%	1.194 49,8%	2.397	100,0%

I dati documentano un fabbisogno sociale emergente, cui finora non è stata prestata adeguata attenzione, rappresentato dai servizi per la popolazione anziana.
Resta confermata una non trascurabile necessità di servizi per l'infanzia: se Capriglia Irpina disponesse di un asilo nido per 20 bambini, si può stimare che sarebbe in grado di dare risposta a circa metà degli aventi diritto. Per quanto concerne la scuola materna, è legittimo ritenere che la platea locale ammonti ad almeno una cinquantina di possibili utenti. Nella scuola dell'obbligo, si deve fra fronte a platee pari a circa un centinaio di alunni per la scuola elementare e altrettanti per la scuola media: un plesso scolastico integrato con 5 aule/classi e palestra per la scuola elementare e 3 aule ordinarie/classi più aule speciali e palestra per la scuola media dovrebbe risultare sufficiente ad assicurare i dovuti servizi per l'istruzione nel prossimo decennio.

Per concludere queste sintetiche considerazioni sulla situazione demografica di Capriglia Irpina, il grafico 8 e la tabella 5 riguardano l'evoluzione recente fra il 2002 e il 2019 della struttura della popolazione, cioè dei rapporti fra giovani (0-14 anni), adulti (15-64 anni) e anziani (65 e più anni) e la tabella 6 riporta una serie di indicatori demografici significativi.

Grafico 8

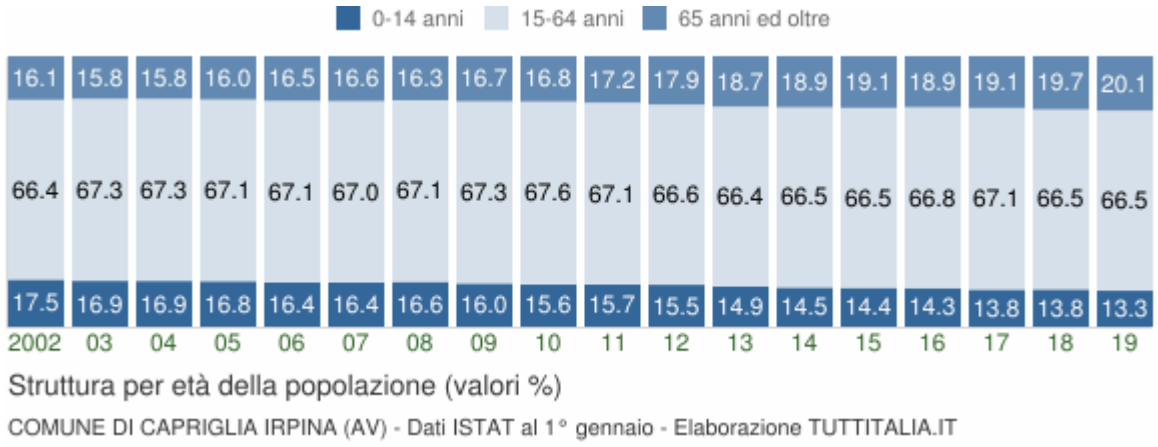


Tabella 5

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	398	1.514	368	2.280	**38,7**
2003	395	1.568	368	2.331	**38,7**
2004	397	1.578	370	2.345	**38,9**
2005	399	1.591	380	2.370	**39,1**
2006	383	1.564	385	2.332	**39,5**
2007	389	1.586	394	2.369	**39,8**
2008	398	1.605	390	2.393	**39,7**
2009	387	1.624	404	2.415	**40,1**
2010	378	1.641	408	2.427	**40,5**
2011	379	1.621	416	2.416	**40,8**
2012	375	1.611	433	2.419	**41,0**
2013	360	1.602	451	2.413	**41,8**
2014	350	1.603	456	2.409	**42,0**
2015	347	1.602	461	2.410	**42,2**
2016	344	1.601	453	2.398	**42,5**
2017	333	1.622	463	2.418	**42,9**
2018	332	1.598	474	2.404	**43,1**
2019	319	1.595	483	2.397	**43,5**

Dai dati qui riportati, la situazione demografica comunale è classificabile come regressiva per i valori crescenti dell'età media della popolazione e, soprattutto, per il netto e costante sopravanzare degli anziani sui giovani.

A conclusioni analoghe conducono gli andamenti degli indicatori demografici riportati qui di seguito.

Tabella 6. Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	92,5	50,6	88,3	75,0	22,3	7,8	9,5
2003	93,2	48,7	82,2	75,4	22,9	14,1	9,4
2004	93,2	48,6	79,7	81,0	24,4	10,6	7,2
2005	95,2	49,0	74,8	81,6	24,1	11,5	8,5
2006	100,5	49,1	77,9	86,4	23,2	9,8	5,1

2007	101,3	49,4	83,9	90,4	24,1	10,9	13,9
2008	98,0	49,1	92,0	95,3	23,0	10,0	6,2
2009	104,4	48,7	93,7	100,2	23,2	8,7	7,0
2010	107,9	47,9	98,6	102,1	22,6	8,3	8,3
2011	109,8	49,0	104,6	103,9	21,4	12,4	9,5
2012	115,5	50,2	88,6	107,1	23,1	6,2	6,6
2013	125,3	50,6	91,3	115,0	23,2	8,3	12,0
2014	130,3	50,3	94,7	115,7	22,2	10,4	7,9
2015	132,9	50,4	92,5	118,3	22,7	8,3	13,7
2016	131,7	49,8	102,3	127,1	22,6	6,6	8,3
2017	139,0	49,1	117,9	128,1	21,9	9,1	7,9
2018	142,8	50,4	122,7	128,6	22,2	7,1	9,6
2019	151,4	50,3	132,4	127,9	21,8	-	-

Numero delle famiglie

Per quanto riguarda il numero delle famiglie l'andamento crescente (nel 2003 erano 750, nel 2010 erano 834, con un incremento medio annuo dell'1,6 %) ha poi un po' rallentato: nel 2011 il Censimento ne registra 837, con la composizione riportata nella seguente tabella.

Tabella 7 Censimento 2011 – Famiglie per numero di componenti

1	2	3	4	5	6 e più	Totale famiglie
182	182	172	194	75	32	**837**

Vale la pena di sottolineare la forte prevalenza dei nuclei familiari poco numerosi: le famiglie composte da un solo abitante rappresentano il 21,7 %, e altrettanto pesano quelle composte da sole due persone; in altri termini, oltre i 2/5 delle famiglie non contavano al 2011 più di due componenti. Dopo il censimento, il numero delle famiglie è cresciuto costantemente, anche in controtendenza, talora, rispetto al numero dei residenti: nel 2009 le famiglie ammontavano a 819, nel 2018 hanno raggiunto la quota di 933, con un incremento complessivo di oltre il 13,9 % nel decennio.

Tabella 8 Andamento del numero delle famiglie dal 2010 al 2018

Anno	Residenti	Differenza rispetto anno precedente	Famiglie	Differenza rispetto anno precedente	note
2010	2416	…	835	…	
2011	2427	+ 11 +0,46%	844	+9 +1,08%	
2012	2417	-10 -0,41%	847	+3 +0,36%	

2013	2407	-10	-041%	855	+ 8 +0,94%	
2014	2410	+3	+0,12%	867	+12 +1,40%	
2015	2398	-2	- 0,08%	875	+ 8 +0,92%	
2016	2418	+20	+0,83%	905	+ 30 +3,43%	
2017	2404	-14	-0,58%	918	+13 +1,44%	
2018	2397	-7	-0,29%	933	+15 +1,63%	

Nostra elaborazione su dati forniti dall'Anagrafe comunale

Il numero medio di componenti per nucleo familiare era di 2,89 abitanti/famiglia nel 2010 mentre si è ridotto a 2,57 nel 2018. È legittimo ipotizzare che tale parametro si avvicini fra un decennio al valore di 2,40.

Previsione demografica e criteri di stima del fabbisogno abitativo e di spazi pubblici e di uso pubblico

Sulla base dei dati anagrafici riportati nella tabella precedente, la popolazione residente è diminuita a Capriglia Irpina di una ventina di unità. È pertanto moderatamente ottimistica una ipotesi obiettivo demografica che preveda un piccolo incremento di residenti nel prossimo decennio con il recupero fino a 2430 abitanti, che equivalgono, sulla base del prevedibile numero di componenti per famiglia, pari a 2,40, a circa 1000 nuclei familiari.
Per ciò che concerne il fabbisogno abitativo, il bilancio va costruito sul rapporto paritario fra nuclei familiari e abitazioni.
Va in proposito sottolineato che il recente studio della Regione Campania sul disagio abitativo (Decreto Dirigenziale n. 17 del 4 marzo 2020, Direzione Generale n. 9, *Aggiornamento indice sintetico disagio abitativo)* classifica il comune di Capriglia Irpina fra quelli a disagio abitativo medio-alto (107° posto in graduatoria regionale, con indice sintetico di 0,6253).
La relazione della componente operativa del PUC effettuerà un dimensionamento degli interventi programmati nel prossimo quinquennio in rapporto al calcolo del fabbisogno abitativo decennale (numero di famiglie previste meno numero degli alloggi esistenti e disponibili sul mercato per compravendita o affitto).

Tabella 9 - Alloggi aggiuntivi rispetto al dato censimentale 2011

Anno	Alloggi aggiuntivi	Vani corrispondenti	Note
2011	==	==	PdC in sanatoria
2012	==	==	
2013	6	31	
2014	6	33	
2015	4	16	
2016	4	18	
2017	1	4	

2018	6	28	
	- 1	- 2	Cambio destinazione da abitazione a bar
2019	4	21	
TOTALE	**31 [- 1]**		

Nostra elaborazione su dati forniti dall'UTC

Le abitazioni rilevate come occupate da residenti alla data del Censimento ISTAT del 2011 erano 829. Fra il 2011 ed oggi sono stati assentiti per nuova edificazione o mutamento di destinazione (da pertinenze o edifici rurali, recupero sottotetti etc.) circa 30 nuovi alloggi: è pertanto legittimo calcolare che il numero delle abitazioni disponibili per i residenti ammontino oggi a 860.
Il fabbisogno residenziale decennale per la popolazione di Capriglia Irpina si può pertanto stimare in 1000 – 860 = 140 abitazioni; in considerazione delle normali condizioni di mercato per compravendite e affitti, che richiede un modesto numero di abitazioni non occupate in condizione "frizionale", il fabbisogno può essere arrotondato al numero di 150 alloggi al 2030.
Per quanto riguarda gli standard urbanistici, o spazi pubblici e di uso pubblico, il fabbisogno totale può stimarsi, a norma dell'art. 4 del Decreto Interministeriale 1444/1968, moltiplicando la popolazione prevista (2.430 abitanti) per lo standard ridotto di 12 mq/abitante, dal momento che il comune ha, e continuerà ad avere, una popolazione inferiore a 10.000 abitanti. La tabella seguente contiene i dati esistenti ed i fabbisogni da soddisfare.

Tabella 10 Attrezzature pubbliche esistenti e necessarie (popolazione prevista 2.430 abitanti al 2030)

Tipologia di attrezzatura	Superficie del singolo lotto di attrezzature esistenti (mq)	Superficie della categoria di spazi pubblici (mq)	Standard urbanistici[1] (mq)	Fabbisogno da soddisfare (mq)
Scuola materna e media	1.106			
Scuola elementare	291			
ATTREZZATURE SCOLASTICHE		1.397	9.720	8.323
Casa comunale, polizia municipale	246			
Chiesa parrocchiale	725			
Centro sociale	344			
Ufficio postale	711			
Complesso medievale	676			
ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE		2.702	2.430	==
Campo sportivo	1.884			
Campo calcetto	1.358			
Villa comunale	1.445			
Verde	455			
VERDE E SPORT		5.142	12.150	7.008
Parcheggio	4.398			

[1] Misura ridotta (12 mq/abitante) per comuni con popolazione prevista inferiore a 10mila abitanti (art. 4 DI 1444/1968)

PARCHEGGI PUBBLICI		4.398	4.860	462
TOTALE ATTREZZATURE PUBBLICHE		**13.639**	29.160	15.521

Le indicazioni dei piani sovraordinati: il Piano Territoriale Regionale

L'impostazione concettuale e la scala del PTR sono tali da fornire all'elaborazione di un Piano urbanistico comunale soltanto riferimenti di larga massima, peraltro non privi di significato e comunque degni di considerazione.
Occorre in particolare registrare che il comune di Capriglia Irpina, insieme con tutti gli altri riferibili alle pendici sud-orientali del Partenio, viene inserito (Terzo Quadro Territoriale di Riferimento: Sistemi Territoriali di Sviluppo) nel sistema territoriale di sviluppo STS A8, denominato appunto "Partenio", a dominante strategica naturalistica. Tale connotazione esclude esplicitamente scelte di utilizzazione territoriale basate su consistenti artificializzazioni e trasformazioni insediative e orienta invece decisamente verso traiettorie di valorizzazione sostenibile delle potenzialità agronomiche e delle qualità ambientali e paesaggistiche presenti.
Tale opzione trova conferma nell'articolazione ponderata degli specifici indirizzi strategici forniti per il STS A8, per il quale, infatti:

- si attribuisce scarsa rilevanza agli indirizzi B1 (recupero aree dismesse), C1 (rischio vulcanico), C6 (rischio attività estrattive) e E1 (attività per lo sviluppo industriale);
- si propongono interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico in relazione agli indirizzi C3 (rischio idrogeologico) ed E3 (attività produttive per lo sviluppo turistico);
- si riconosce invece un rilevante valore strategico da ulteriormente rafforzare agli indirizzi A1 (interconnessione – accessibilità attuale), A2 (interconnessione – programmi), B1 (difesa della biodiversità), B2 (valorizzazione territori marginali), B4 (valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio), C2 (rischio sismico), E2a (attività produttive per lo sviluppo agricolo – sviluppo delle filiere) e E2b (Attività produttive per lo sviluppo agricolo – diversificazione territoriale).

In riferimento a tali scenari programmatici, il PTR individua anche utili distinzioni dei paesaggi riconoscibili. Se ne tratterà specificamente, anche se ancora introduttivamente in rapporto alle specificazioni che se ne faranno nel PUC, in un successivo apposito paragrafo sul tema.

Le indicazioni dei piani sovraordinati: il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il PTCP fornisce un più ricco e articolato quadro di indirizzi, direttive e prescrizioni.
Dati gli scopi e i limiti del presente Documento Strategico per il Preliminare di piano, si richiamano in questa sede i principali elementi (con riferimenti essenziali) che concernono il territorio comunale di Capriglia Irpina.
La tavola P.04 *Rete ecologica* segnala la presenza di calibrate fasce boscate e di estesi ambiti in cui sono presenti rocce nude o possibili affioramenti rocciosi.
La tavola P.05 *Aree agricole e forestali di interesse strategico* evidenzia la grande estensione nel territorio comunale delle colture legnose di pregio (noccioleti, oliveti, vigneti), collegate anche a produzioni dotate di riconoscimenti di qualità.

I quadranti A3 e B3 della tavola P.06 *Quadro della trasformabilità dei territori*, valutata peraltro soprattutto sulla base delle situazioni idrogeologiche, evidenziano:
- tre ambiti molto circoscritti di aree non trasformabili per pericolosità da frana elevata o molto elevata;
- più estese situazioni di aree a trasformabilità condizionata da nulla osta per medie pericolosità idraulica (specie lungo i corsi d'acqua defluenti verso nord o che segnano i confini meridionali) o per medie pericolosità da frana (più frequenti nei settori settentrionali);
- significativi ambiti a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale, anche questi prevalenti nelle zone nord del comune.

I quadranti A3 e B3 della tavola P.07.1 *Vincoli geologici e ambientali* riportano puntualmente le delimitazioni delle zone di pericolosità individuate dal PSAI e già richiamate in precedenza.
I quadranti A3 e B3 della tavola P.07.2 *Vincoli paesaggistici, archeologici e naturalistici* segnalano esclusivamente il vincolo ex lege 431/1985 sulle acque pubbliche che toccano il suo territorio meridionale. Il comune di Capriglia Irpina non è incluso né in parchi regionali né in SIC della Rete Natura 2000.
I quadranti A3 e B3 della tavola P.07.3 *Ambiti costitutivi delle aree di attenzione e approfondimento* riportano le delimitazioni delle frane del progetto IFFI, più estese (e non ponderate sotto il profilo della pericolosità) di quelle dei già citati PSAI.
La tavola P.08 *Articolazione del territorio in Unità di Paesaggio* indica l'inclusione della parte settentrionale del comune nell'unità di paesaggio 20_1 del sottosistema "Colline del Sabato e del Calore beneventano" e della parte meridionale nell'unità 23_2 del sottosistema "Conca di Avellino". Anche in riferimento a tali indicazioni si rinvia al successivo paragrafo sul paesaggio.
La tavola P.09 *Articolazione del territorio in Sistemi di città*, come si è già accennato, propone la collocazione di Capriglia Irpina nel sistema "Città di Abellinum".
La Relazione e ancor più le Norme tecniche di attuazione del PTCP evidenziano le direttive e le prescrizioni inerenti agli obiettivi di tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico e delle risorse agronomiche, e a quelli di riqualificazione del sistema insediativo (in particolare, con il contenimento della proliferazione delle urbanizzazioni nastriformi lungo le strade e la dotazione dei loro segmenti più opportuni con servizi e attrezzature urbane).

Il paesaggio

Il concetto di paesaggio e la metodologia per l'analisi, la valutazione e la definizione di indirizzi

La struttura multidimensionale ed il carattere diffuso del paesaggio richiedono che le politiche paesaggistiche siano integrate con le scelte della pianificazione territoriale urbanistica alle diverse scale. La struttura del paesaggio è multidimensionale in quanto alla sua definizione concorrono la dimensione ecologica, quella storica e culturale, le dimensioni percettiva e sociale e si organizza in riferimento al sistema di relazioni intercorrenti tra tali componenti e tra le diverse scale spaziali/geografiche e temporali. Il paesaggio viene a configurarsi, quindi, come espressione materiale ed immateriale delle dinamiche territoriali che caratterizzano nel tempo il territorio.
Tale interpretazione del concetto di paesaggio trova conferma nella Convenzione europea del paesaggio (CEP), sottoscritta a Firenze nel 2000 e ratificata dall'Italia nel 2006, in cui si afferma che «'Paesaggio' designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni». La CEP «riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi

della vita quotidiana sia i paesaggi degradati». Ne emergono il riconoscimento di relazioni inscindibili tra paesaggio, territorio e comunità e quindi il principio, affermato nella Convenzione, che la qualità del paesaggio è questione che interessa tutto il territorio e non può essere limitata ai livelli elevati di valore, ma anche a quelli derivanti dall'ordinarietà o dal degrado dei luoghi. E' pertanto necessario integrare il «paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio» e promuovere processi partecipativi nell'ambito delle politiche paesaggistiche.
L'interdipendenza tra qualità del paesaggio e qualità del territorio, considerato in tutta la complessa articolazione delle sue componenti, che emerge dalla CEP pone l'esigenza di integrare, in particolare, le azioni volte alla gestione dei paesaggi con la pianificazione territoriale urbanistico-territoriale alle diverse scale.

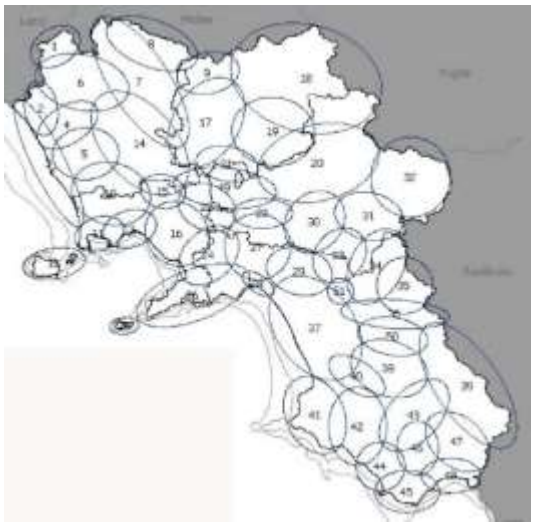
Ai fini, dunque, dell'integrazione dei temi che attengono al paesaggio nella definizione delle strategie e della disciplina del piano urbanistico comunale è necessario condurre opportuni studi analitico-interpretativi che, a partire dalle letture operate nell'ambito della pianificazione di area vasta (PTR e PTCP) e sulla base delle analisi tematiche svolte per il PUC attinenti ai caratteri geomorfologici, idrografici, vegetazionale-agrari, storico-culturali, insediativi e socio-economici del territorio di Capriglia Irpina, identifichino le componenti strutturanti del paesaggio e ne evidenzino le relazioni al fine di pervenire al riconoscimento dei diversi ambiti locali per i quali definire gli opportuni indirizzi di tutela, valorizzazione e riqualificazione.

Le analisi del paesaggio di Capriglia Irpina sono volte preliminarmente all'individuazione delle componenti strutturali, vale a dire di quelle che, dotate di stabilità e permanenza, costituiscono elementi primari della matrice identitaria del paesaggio e principali riferimenti per l'articolazione e differenziazione delle tipologie individuabili alla scala locale. Essi sono quindi identificabili in primo luogo con gli elementi e i caratteri della struttura geomorfologica ed idrografica, per la loro intrinseca natura e per le corrispondenze e le dinamiche che le caratterizzano.
Ad essi si affiancano le componenti storico-culturali, espressioni del rapporto delle comunità con il territorio nel corso del tempo e dei relativi processi d'uso, e quelle agrario-forestali, che seppure dotati di minore grado di stabilità e permanenza, concorrono in maniera determinante alla strutturazione del paesaggio.
L'analisi dei paesaggi edificati fa riferimento all'articolazione delle tipologie di ambiti insediativi – effettuata nell'ambito delle analisi tematiche del PUC – considerate in rapporto alle diverse componenti paesaggistiche del contesto, ai processi storico-insediativi che le hanno prodotte ed alla caratterizzazione funzionale. Particolare attenzione viene posta alle formazioni insediative recenti che, frequentemente caratterizzate da frammentazione e disordine morfologico, compromettono i caratteri e le relazioni delle strutture paesaggistiche.

Sulla base dell'identificazione delle qualità intrinseche e relazionali e dell'integrità delle diverse componenti nonché delle dinamiche in corso (fase 1), si definiscono i valori e le condizioni di vulnerabilità e/o criticità e si individuano le tipologie di paesaggio alla scala comunale (fase 2), per le quali elaborare indirizzi e criteri articolati di tutela, valorizzazione e riqualificazione integrati con la disciplina urbanistica del territorio (fase 3).
In particolare, per quanto concerne l'individuazione delle Unità di paesaggio di scala comunale, essa si configura come articolazione locale, sulla base dei caratteri specifici dei luoghi, di quelle di scala provinciale indicate dal PTCP. Le Unità di paesaggio comunali sono individuate sulla base dei

caratteri e degli elementi dominanti e, in alcuni casi, differenziate al loro interno individuando "Ambiti" connotati da specifiche caratteristiche.
Nell'ambito del Preliminare di piano della Variante generale al PUC di Capriglia Irpina, sono stati svolti gli studi relativi alle fasi 1 e 2, restituiti nell'elaborato cartografico "Unità di paesaggio di scala comunale". La definizione del progetto di PUC comprenderà la fase 3 (di cui tuttavia in questo documento si forniscono alcune indicazioni preliminari relativamente agli indirizzi) nell'ambito della quale saranno predisposte anche specifiche schede descrittivo-normative delle Unità di paesaggio comunali in coerenza con le schede di Unità di paesaggio del PTCP.

Descrizione sintetica dei paesaggi di Capriglia Irpina
Il territorio di Capriglia è collocato, alla scala vasta, in un contesto paesaggistico con caratterizzazione pedemontana collinare in cui il complesso montuoso del Partenio si erge sull'articolata morfologia dei rilievi collinari.
Il Piano territoriale regionale (PTR), nello "Schema di articolazione dei paesaggi", identifica i paesaggi regionali sulla base delle elaborazioni relative alle strutture fisiche, ecologiche, agroforestali e storico-archeologiche; in ragione della scala e del carattere schematico non è stata considerata la lettura semiologico-percettiva che dovrà essere svolta alla scala adeguata.
I paesaggi del territorio caprigliese sono parte degli ambiti di paesaggio regionale n. 49-Partenio e n.23- Conca di Avellino



Il Piano territoriale di coordinamento provinciale individua le "Unità di paesaggio" di scala provinciale con riferimento ai "Sottosistemi del Territorio rurale aperto" definiti dal PTR.
Il territorio di Capriglia Irpinia è stato incluso nell'Unità di Paesaggio n. 20_1, Colline del Sabato e del Calore beneventano, per la parte settentrionale e nell'Unità di paesaggio 23_2, Conca di Avellino, per quella meridionale.

Dalla lettura alla scala locale emerge un paesaggio di grande interesse cui concorrono in maniera determinante i caratteri morfologici del territorio e la copertura agroforestale.
La configurazione morfologica si presenta nel complesso con rilievi collinari caratterizzati da pendenze lievi ma anche da un'accentuata articolazione derivante da una direzione degli andamenti delle quote altimetriche che, come si è descritto in precedenza[2], sono orientate da sud a nord nella parte nord-occidentale del territorio e verso sud in quelle sud-occidentale ed orientale mentre la parte centrale è caratterizzata dalla presenza di alture e dorsali locali. Fossi ed incisioni, verso cui frequentemente degradano i rilievi, contribuiscono ad articolare ulteriormente la morfologia del paesaggio locale. La continuità della copertura arborea connota il territorio conferendogli una forte valenza identitaria, con significative zone boscate nella parte nord-occidentale e soprattutto con l'estesa copertura di noccioleti nell'area centrale e meridionale. In tale contesto le componenti paesaggistico-insediative, da un lato, manifestano alti connotati di qualità legati ai valori storici e percettivi dei nuclei del centro capoluogo e di Casale; dall'altro, rivelano accentuate criticità espresse dagli aggregati di recente edificazione.

<u>Il paesaggio agroforestale del territorio aperto</u>
Le estese superfici arborate – prevalentemente bosco ceduo e noccioleto, localmente seminativo arborato con frutteti misti e noceto – assumono rilevanti qualità paesaggistiche nelle relazioni con i caratteri morfologici del territorio ma anche, in molti ambiti, per il loro alternarsi con più limitati spazi occupati da vigneti ed oliveti. Ne risultano paesaggi agrari di grande valore percettivo prodotto

[2] Cfr. il paragrafo "I caratteri rilevanti del territorio".

da un'orditura caratterizzata dal susseguirsi di filari di vigneti, campi di noccioleto, meno frequentemente noceto ed oliveti con le piante disposte con regolarità sul suolo.
Più in particolare, nella parte settentrionale del territorio, a nord della strada provinciale domina il paesaggio del bosco ceduo, pur in presenza di zone di consistenti superfici coltivate a noccioleto, vigneto e oliveto e, in maniera più limitata, di alberi da frutto; sono inoltre presenti anche superfici incolte. In quest'area l'edificazione è modesta e prevalentemente collocata a sud-ovest in prossimità delle arterie stradali.
Nell'area centrale è prevalente il paesaggio degli alberi di nocciolo che dalle dorsali dei rilievi collinari degradano verso le quote inferiori; sono presenti anche zone con bosco ceduo, più estese ad ovest, ed è soprattutto in questa parte del territorio che il paesaggio agrario si presenta con una più articolata configurazione per la compresenza di superfici con diverse coltivazioni. Questa parte di territorio, tuttavia, è quella caratterizzata da più estese superfici edificate, tra le quali emergono gli aggregati insediativi di recente formazione per le criticità che producono sull'assetto paesaggistico, oltre che urbanistico.
Nella porzione meridionale del territorio che si allunga versa la conca di Avellino, la presenza dei noccioleti ha una rilevanza ancora maggiore sebbene vi sia una discreta presenza di vigneti e di alberi con frutti misti che ne vivacizzano il paesaggio. Alcuni ambiti dell'area sono connotati da una consistente edificazione che si estende linearmente lungo la viabilità extraurbana principale, formando spesso "grappoli di edifici" in prossimità di quella secondaria.

<u>Il paesaggio insediativo</u>
Il paesaggio insediativo di Capriglia Irpina si articola in alcune tipologie generali emergenti, individuate sulla base della caratterizzazione storica, delle forme degli insediamenti e delle relative relazioni con il contesto.
Esse sono riconducibili alle due macrocategorie dei:

- paesaggi insediativi di matrice storica,
    - quello del centro capoluogo, che dalla sommità del colle si erge nel contesto, che si configura come paesaggio di valore in quanto testimonianza dei processi storici che hanno caratterizzato il territorio comunale e per gli aspetti paesaggistico-percettivi ;
    - il paesaggio del nucleo di Casale che si sviluppa su una piccola dorsale.

- paesaggi delle aree di insediamento recente e della dispersione edilizia:
    - quelli degli aggregati edilizi recenti del territorio aperto, che definiscono prevalentemente un paesaggio insediativo frammentato in cui sono assenti coerenti relazioni con il contesto;
    - i paesaggi compromessi della dispersione edilizia nel territorio aperto, in gran parte dislocata lungo la viabilità extraurbana.

Obiettivi strategici e criteri per la tutela, la valorizzazione e la riqualificazione dei paesaggi
L'interdipendenza tra la qualità del paesaggio e l'adeguatezza dell'organizzazione del territorio in tutti i suoi aspetti richiede, come si è accennato in precedenza, che obiettivi e strategie per il paesaggio siano integrati con quelli volti a promuovere un coerente ed equilibrato assetto urbanistico e forme di sviluppo sostenibile. Il territorio di Capriglia Irpina è connotato da elevati valori paesaggistici ma anche da criticità per quanto attiene la dimensione economico-sociale, condizione che potrebbe incidere sulla conservazione della qualità del paesaggio in relazione ad eventuali fenomeni di abbandono dei suoli agroforestali (per effetto del decremento della

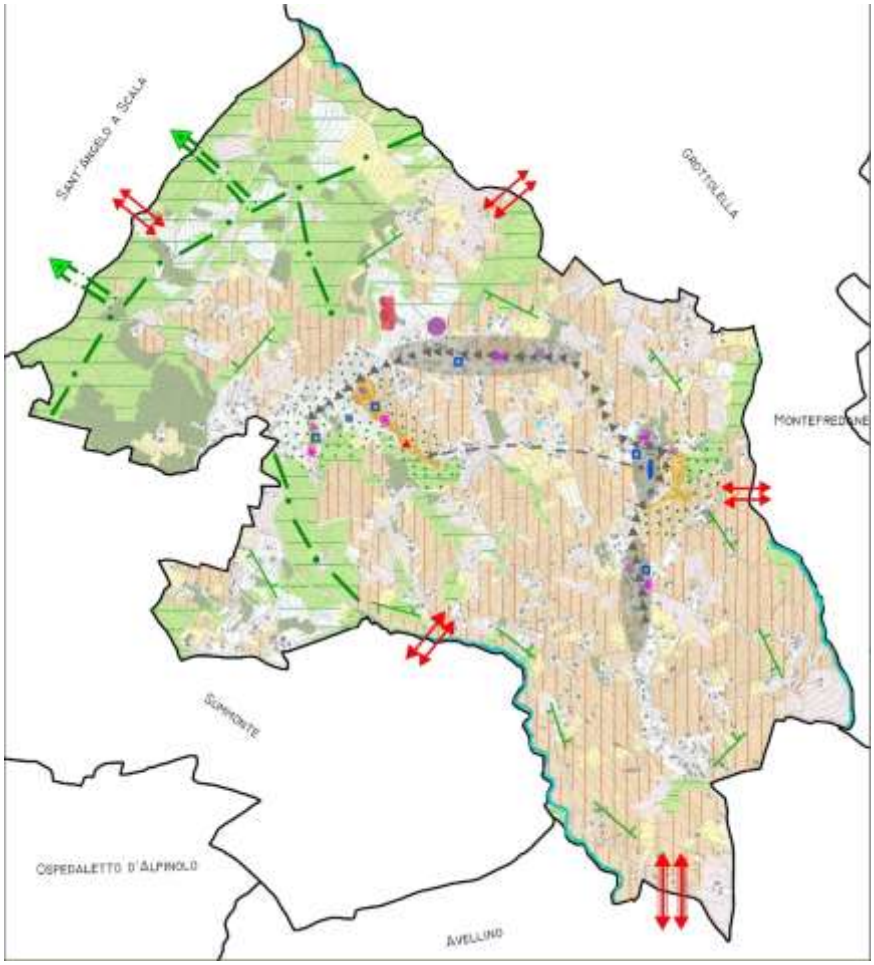
popolazione rurale) e di edificazioni residenziali incongrue nel territorio aperto (prodotte anche dalla pressione insediativa indotta dal capoluogo provinciale).

Assumendo quindi come riferimento l'esigenza di far interagire le strategie insediative e di sviluppo sostenibile con quelle paesaggistiche, i principali indirizzi – che ovviamente saranno implementati in coerenza con i diversi ambiti paesaggistici individuati – comprendono:
- la conservazione e la valorizzazione dei valori paesaggistici delle componenti naturali, agrarie, storico-culturali;
- la salvaguardia della matrice storica del paesaggio agrario, anche con il contenimento del consumo di suolo, ed il recupero delle relazioni tra i diversi ambiti laddove compromesse;
- la tutela della struttura insediativa storica e dei singoli beni e delle loro relazioni con il contesto paesaggistico;
- la riconfigurazione dei paesaggi rurali compromessi da formazioni insediative di recente edificazione incrementando la qualità insediativa degli aggregati e qualificandone le relazioni con il contesto;
- il contrasto all'estensione dell'edificato lineare lungo la viabilità extraurbana;
- la costruzione di paesaggi di qualità nella previsione di trasformazioni urbanizzative, in particolare attraverso il ricompattamento e la densificazione calibrata delle aree già parzialmente edificate e realizzando ambienti di vita dotati di riconoscibilità e di nuovi valori compatibili con l'identità paesaggistica e culturale del territorio e suscettibili di rinsaldare i legami della collettività locale con il territorio.

Le opzioni strategiche per il PUC

Tanto le considerazioni sulle caratteristiche ambientali del territorio di Capriglia Irpina, riportate sinteticamente in precedenza, quanto gli indirizzi e le direttive dei documenti di piano regionale e provinciale risultano nettamente convergenti, consentendo di delineare una coerente ipotesi strategica sulla quale impostare la componente strutturale del PUC.
A tali fini si ritiene utile sottolineare preliminarmente :

- la collocazione del comune di Capriglia Irpina ad uno snodo fra il capoluogo provinciale e il comprensorio montano-collinare del Partenio, fortemente connotato da cospicui valori naturalistici;
- la prossimità al centro urbano di Avellino, che consente un agevole accesso a tutti i suoi servizi di base e alle sue molte opportunità e dotazioni emergenti nella società contemporanea, senza soffrire delle costrizioni e degli inconvenienti della condizione urbana;
- la permanenza nel territorio comunale di significativi valori ambientali, sotto il profilo della integrità e qualità delle componenti ecologiche (atmosfera, suolo, acque), dell'assenza di inquinamenti acustici, delle ottime condizioni di sicurezza in rapporto a pericoli naturali, antropici o sociali, della varietà e del pregio dei paesaggi percepibili a lungo e medio raggio;
- l'importanza dell'economia agricola, dominata da produzioni qualificate degli ordinamenti colturali arborati (noccioleti, oliveti, vigneti) e integrata da componenti ortive tradizionali, assicurando complessivamente sia attraenti opportunità di fruizione ricreativo-culturale dell'ambiente rurale che la possibilità di apprezzabili esperienze enogastronomiche a chilometro zero.



Conservazione del manto vegetale

Incremento delle attrezzature escursionistiche e per il tempo libero

Recupero e sistemazione dei percorsi idonei alla mobilità ciclo-pedonale

Promozione di attività agrituristiche, didattico-culturali e sportivo-ricreative nelle aziende agricole

Conservazione delle colture tipiche (noccioleto)

Recupero e riuso del patrimonio edilizio storico

Salvaguardia delle aree inedificate e riqualificazione di eventuali ambiti degradati

Promozione di relazioni di complementarità con Avellino e con il microsistema policentrico del Partenio votato al tempo libero, al benessere psico-fisico e ad attività culturali

Rafforzamento dei rapporti di integrazione e complementarità funzionali fra i principali nuclei insediativi

Riqualificazione degli insediamenti recenti rafforzando il ruolo degli spazi pubblici e delle attrezzature collettive con servizi pubblici e/o servizi privati

Promozione dell'insediamento di esercizi pubblici, servizi alla persona, bed & breakfast e pensioni

Localizzazione di innovative attrezzature urbane di rango intermedio

In rapporto a queste specifiche circostanze, l'ipotesi che viene formulata nel presente Documento Strategico per il Preliminare di piano propone di valorizzare coerentemente le risorse e le potenzialità disponibili in forme plurime (si veda l'allegato "schema delle strategie").
Le condizioni di base a tali fini sono due: garantire la conservazione delle positive qualità paesaggistico-ambientali ora citate; praticare con continuità sistematiche attività, pubbliche e private, di manutenzione dell'esistente che perseguano contemporaneamente il miglioramento sia dei livelli prestazionali degli immobili, degli spazi e delle infrastrutture che delle rispettive condizioni estetico-percettive. In tal senso, le disposizioni del PUC tenderanno a fissare regole di base ma anche a fornire orientamenti e indirizzi di semplice applicazione.
L'obiettivo da perseguire è di incrementare quantitativamente, e a livelli qualitativi elevati, l'offerta di tutte le opportunità escursionistiche e di tempo libero nel territorio di Capriglia Irpina.
Per quanto concerne le aziende agricole, ad esempio, occorre promuoverne un'ampia modernizzazione in direzione di prestazioni plurifunzionali: vendita diretta di prodotti a chilometro zero, ricettività agrituristica, iniziative stagionali o occasionali di tipo enogastronomico, organizzazione di momenti divulgativi o didattici circa le pratiche coltivatrici o di prima lavorazione dei prodotti della terra, predisposizione di spazi per il soggiorno temporaneo o per attività sportivo-ricreative in ambienti rurali e così via.

Una iniziativa significativa potrebbe essere costituita dalla organizzazione – meglio, ma non necessariamente, in una sede unitaria – di una sorta di museo vivente delle tradizioni agricole locali.
Nel territorio extraurbano andranno recuperati, sistemati e dotati della opportuna segnaletica, tutti i percorsi idonei ad una mobilità ciclo-pedonale, con la sistemazione, agli incroci opportuni, di piccole attrezzature minime per la sosta (panchina, cestino portarifiuti, cartellone con carta topografica e informazioni turistiche essenziali).
Negli ambiti insediativi, debbono essere promosse le iniziative volte a insediare esercizi pubblici (caffè, trattorie, pizzerie, ristoranti), servizi alla persona (palestre, centri benessere, spa), bed & breakfast e pensioni, meglio se dotati di opportunità complementari non banali (wifi, postazioni con personal computer, spazio lettura per biblioteche o emeroteche, cabine/cuffie per l'ascolto di musica, giochi da tavolo, sale proiezioni).
Anche la promozione di impianti e attrezzature di rango intermedio (piccolo teatro dotato di sale di prova, sala cinematografica dei circuiti del cinema d'essay, piccolo multisala commerciale, piccolo centro di produzione multimediale) può giustificare apposite opportunità individuate dal PUC nel centro storico o in siti di particolare suggestività, quali spazi produttivi o rurali dismessi.
Le quote crescenti di popolazione anziana impongono infine sia la progettazione attenta di attrezzature, spazi collettivi e modalità di mobilità idonee sia la considerazione dei servizi privati insediabili (case albergo, centri benessere e cura dedicati) per platee di utenza anche pluricomunali.

Accanto alle politiche fin qui indicate in vista di uno sviluppo sostenibile delle attività economiche e sociali nel territorio di Capriglia Irpina, il PUC perseguirà, per quanto possibile, una linea di maggiore integrazione e complementarità fra i principali nuclei insediativi esistenti.
Nel centro storico si curerà il recupero del patrimonio edilizio esplorando tutte le possibilità di riuso e rivitalizzazione secondo le ipotesi strategiche qui sopra illustrate, in modo da attrarvi attività qualificate di tipo culturale e turistico. Saranno prese in esame le possibilità relative al completamento dell'intervento abitativo interrotto.
Fra Casale e centro storico si assumeranno le iniziative opportune per il completamento e la utilizzazione dell'impianto sportivo coperto, dotandolo di un opportuna area di parcheggio.

A San Felice si destinerà al polo scolastico integrato (scuola elementare e media) il suolo di proprietà comunale utilizzato a suo tempo per la sistemazione degli alloggi temporanei post-sisma.
Nell'intorno occidentale di Marzano (verso monte, in località Guarana, o invece verso valle) si verificherà la possibilità di realizzare un impianto sportivo multifunzionale scoperto, mentre nell'abitato si curerà l'inserimento soprattutto di servizi privati.

Il PUC costruirà la sua componente strutturale identificando – in rapporto alla ipotesi strategica appena schematizzata se condivisa dall'Amministrazione previe le opportune consultazioni partecipative – tutte le possibili localizzazioni all'interno degli ambiti già totalmente o parzialmente urbanizzati; sulla base della prima stesura del "piano strutturale", si proporrà una ricognizione delle propensioni di intervento o – se l'Amministrazione lo riterrà utile – anche una raccolta di manifestazioni di interesse, sulla cui base redigere il primo piano operativo per il prossimo quinquennio.